

Ma, sorvoliamo sulle quisquiglie della tua fisica condizione e andiamo nell'ambulatorio del "medico di base".

Iniziamo, dunque, dalla sala d'attesa: brinata d'inverno, soffocante e rovente d'estate, ma sempre angusta e maleodorante. Al centro, chicca culturale e culturale, un tavolinetto striminzito ha una pila di riviste dell'anno precedente, stropicciate, arricciate, appiccicaticce e mancanti di fogli e fogli.

Ciascuno, nell'attesa, ha staccato un brandello di kultura, una ricetta di cucina, le immagini in successione di un fitness per mantenere il corpo snello, e perfino una lettera al direttore.

L'ozio, al modo del motto dei latini, otium, esige bagagli di nozioni a tonnellate. Tanto più che molti di quei periodici arrivano in franchigia al medico di base, pagate o stampate da questa o quella casa farmaceutica.

Tanto, è sempre a Pantalone che si tirano le brache!

Ti sembro, caro amico mio a cui confido le mie pene, disfattista?

Se trovi la pazienza di proseguire nella lettura, ti renderai ben presto conto che non è così. Pertanto, ti riporto nella sala d'aspetto del medico di base.

Lungo le pareti, addossate le une alle altre, ti si parano davanti in bell'ordine schierate quindici o venti sedie di plastica vinilica, di quelle in offerta, a trenta euro a dozzina, nei supermercati del tutto e del di più.

Una volta, quelle seggiole erano candide! Oggi sono di un grigetto trasognato. E se, per caso, se ne è rotta una, mandando a gambe all'aria la vecchietta, (ci sono, spesso, solo loro in questi luoghi di supplizi) te ne accorgi immantinentemente dalla unta e bisunta riga lungo il muro all'altezza della spalliera.

Il turno dura ore e, per ingannar l'attesa, se per caso la kultura di cui sopra ti interessa poco, guardi con cura smodata le scarpe tue e quelle degli altri.

Passata in rivista ogni calzatura, le pupille approdano, dopo tanto naufragio, sulle pareti sbrecciate e impataccate.

Cerchi di individuare qualche immagine strampalata, come diceva il buon Leonardo, che ti faccia passare un po' di tempo, mentre a casa una montagna di stoviglie da lavare o un' indecente pila di panni da stirare (tanto che ti senti sempre la famosa "Venere degli stracci" tuoi!) ti attende a braccia spalancate!

Finalmente, dopo tanto penare in fantasiose puliture di pareti e scarpe, per non parlare delle borsette, sei ammesso nella stanza del dottore dell'inizio di tutte le tue avventure e disavventu-

re presenti e a venire del tuo sconnesso, difficile e accidentato percorso alla caccia disperata, con moschetti, doppiette o archibugi e, talvolta, con bazooka, del recupero della salute.

Qui, in questo tempio della vaghezza e dell'imprecisione, scommetto, lettore mio, la mano destra, che non hai mai osservato il bailamme che c'è sullo scrittoio del "medico di base": carte, riviste, una pila di quotidiani dei mesi precedenti, omaggi delle varie case farmaceutiche: segnalibri, poggia carte, porta carte, ferma carte, blocchi notes, clessidre, ogni sorta di piattini, (quasi fossimo nel negozio delle bomboniere!) svuota tasche, penne, portapenne e matite, lenti di ingrandimento di ogni foggia e fattura, tre o quattro calendari da tavolo, l'apparecchio per misurare la pressione e così via.

Tutta questa baraonda porta impresso, in bella vista, il nome del portento reclamizzato. Aggiungi, poi, medicinali di ogni risma e qualità per asme, bronchiti, reumatismi, mal d'orecchi, di stomaco, testa, unghie, capelli e mali discorrendo.

Infine, esausto per tante mirabilia concentrate nello spazio di un solo fazzoletto, sulla pila dei giornali noti pure la sua borsa con ... gli attrezzi.

Attrezzi per che cosa? Io non l'ho mai capito!

Forse, serberà là dentro una decina di pistole scaccia cani per i pazienti con più di un virus nel corpo.

Ma, non è finita l'infilata delle nequizie! Su quel tavolo noti ancora due o tre cellulari, (uno per ogni classe di clienti: amici, meno amici e amici degli amici) più il telefono "d'ordinanza" per pazienti di seconda, terza e magari quarta scelta, come al mercato ortofrutticolo per mele, pere, pesche, zucche e simiglianti.

E questo bailamme è quello che si vede dalla nostra parte, perché dall'altra io non ho mai sbriciato e, se l'hai fatto tu, ti prego di comunicarmelo immantinentemente, così scriviamo un'altra bella storia.

Tu, amico mio lettore, crederai che i miei siano grilli che mi passano per la testa, già di per sé abbastanza malandata. Tuttavia, io giurerei sulla vita mia, e, pertanto senza timore di sbagliare, che il "medico di base" fa questo a bella posta.

Si tumula volontariamente dietro caterve di carte, riviste e medicine buttate lì alla rinfusa. Tu, sconvolto e frastornato, dimentichi la maggior parte dei problemi di salute, che erano poi il motivo dell'attesa di oltre due ore nella sala d'aspetto minuscola minuscola e stipata di microbi, batteri, germi, virus e ogni altro castigo del buon dio a causa di tossi, starnuti, soffiate di nasi, respiri, sospiri e fiati mefitici. Così te ne vai prima del previsto e avanti un altro ... e sotto con il ricettario.